

LA RIFLESSIONE. ANCHE PER COLORO CHE SI OCCUPANO DI POLITICA IL PENSATORE ROVERETANO È UNA FIGURA DI RIFERIMENTO NONCHÉ DI GRANDE ATTUALITÀ

Intanto cresce l'attesa verso la beatificazione



Rosmini

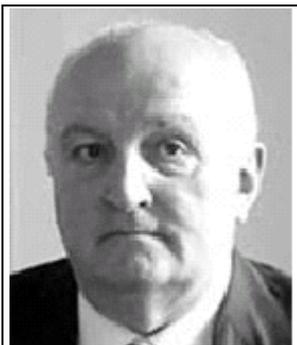
VERBANIA - Mentre scorrono le settimane in attesa della cerimonia del 18 novembre e sulla tomba di Antonio Rosmini, a Stresa, si avvicinano pellegrini provenienti da tutti i vicariati della diocesi, anche tra i politici di casa nostra si affaccia una nuova consapevolezza del pensiero del filosofo roveretano. Il pensiero politico di Rosmini entra anch'esso nell'ambito della riflessione sul bene comune e, proprio per questa ragione, abbiamo chiesto ad alcuni personaggi della politica del Verbano Cusio Ossola, di regalarci una loro riflessione incentrata proprio sul pensiero politico del roveretano. Un pensiero che, a quanto sembra, rivela sfaccettature fortemente legate all'attualità, come per esempio, quella di aver precorso la strada verso l'unione dei paesi europei. Ma non solo. A Rosmini si deve anche l'insegnamento che i diritti di natura sono inviolabili e che la persona non esaurisce le sue funzioni nell'appartenere a uno Stato.

r. cu.

Antonio Rosmini visto con gli occhi dei politici

DALLA REGIONE

Una delle cinque grandi intelligenze



Paolo Cattaneo

L'amico Alessandro Manzoni lo definì "una delle cinque o sei grandi intelligenze che l'umanità aveva prodotto a distanza dei secoli". Ora la Chiesa riconosce appieno le virtù eroiche del grande pensatore coraggioso e poliedrico quale fu Antonio Rosmini. Egli ci ha insegnato che i diritti di natura e di ragione sono inviolabili e che per noi l'uomo non è solo cittadino, poiché prima di essere cittadino è uomo. Ci ha insegnato che la carità non è solo corporale, ma anche intellettuale e spirituale. Ragione, carità, consacrazione sono i cardini del pensiero rosmينiano che troviamo riassunti nel suo testamento, comunicato a Manzoni sul letto di morte: adorare, tacere, godere.

DALL'UNIONE EUROPEA

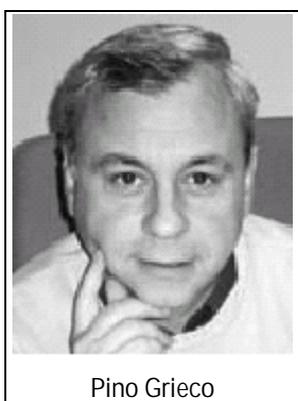


Matteo Fornara

Fu tra i fautori dell'idea di Europa

Tra i principali fautori della partecipazione italiana alla costruzione europea, ci fu un conterraneo di Rosmini, Alcide De Gasperi. Entrambi vissero, nella loro gioventù trentina, l'esperienza di un grande impero profondamente europeo e anche cristiano, che diede al loro pensiero una dimensione aperta. E proprio mentre i Paesi cominciavano il loro cammino comune, si intensificarono gli studi sul pensiero politico e sociale di Rosmini, legandolo al processo di costruzione europea. A Stresa venne fondato l'Istituto a lui dedicato che, pochi anni dopo, divenne "europeo", a sottolineare come il pensiero del filosofo fosse legato ai valori costitutivi dell'identità europea stessa.

DALLA PROVINCIA

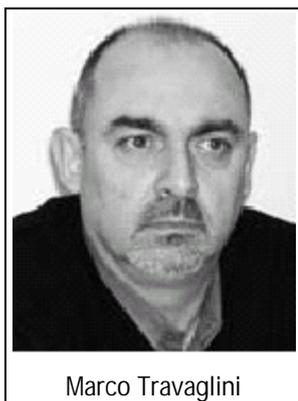


Pino Grieco

Allargò i confini limitati allo Stato

Ritengo di non avere sufficienti competenze per disquisire riguardo il pensiero filosofico e politico di Antonio Rosmini, apprezzo però alcune intuizioni che ciclicamente ritornano d'attualità, come l'avversione all'idea di uno Stato che debba limitarsi a garantire l'esercizio dei diritti dei singoli. Il nostro territorio è tuttora considerato periferico rispetto ai circuiti culturali: quasi due secoli fa, invece, Domodossola e Stresa furono al centro delle speculazioni tra rosminiani e gesuiti. Il VCO deve gratitudine al sacerdote di Rovereto anche per aver fondato la congregazione dell'Istituto della Carità, familiarmente nota come "i rosminiani".

DALLA REGIONE



Marco Travaglini

Sa parlare anche a chi non crede

Sono convinto che la beatificazione di Antonio Rosmini rappresenterà un fatto di straordinaria importanza per tutta la comunità. Credo che nessuno possa dubitare della grandezza morale e religiosa di Rosmini, un uomo che ha dedicato l'intera vita a promuovere l'incontro tra fede e cultura. Non fu mai una figura "convenzionale", con alcune sue idee sulla riforma della Chiesa, sembrò addirittura precorrere il Concilio Vaticano II. Non a caso alcune sue opere furono messe all'indice. Ricordare Rosmini in attesa dell'evento del 18, è più di un dovere, considerando che il suo insegnamento ha la forza di parlare ancora a tutti noi. Anche a chi, come me, non è credente.

DAL PARLAMENTO

Ebbe a soffrire ingiusti attacchi



Marco Zacchera

Sono sempre stato affascinato dalla figura di Antonio Rosmini soprattutto per i risvolti del suo pensiero legati alla necessaria presenza del cattolicesimo nella realtà politica e all'opportunità che i cristiani partecipino attivamente alla gestione della cosa pubblica oltre che alla costruzione dello Stato. In questo senso ricordo le conferenze organizzate da Luigi Manfredi focalizzate sui rapporti tra Rosmini e Alessandro Manzoni che hanno permesso di capirne il pensiero anche a chi, come me, non ha una sufficiente preparazione filosofica. Ecco perché è positivo che la chiesa abbia riscoperto questa figura che in vita ebbe a soffrire rinunce, incomprensioni e attacchi ingiusti.

7-8 novembre 2007: p. 12, dossier Rosmini

IL PERSONAGGIO:

MANCANO POCHI GIORNI ALL'ASCEA AGLI ALTARI DEL VENERABILE DELLA CARITÀ

Don Molinari fu il primo adepto

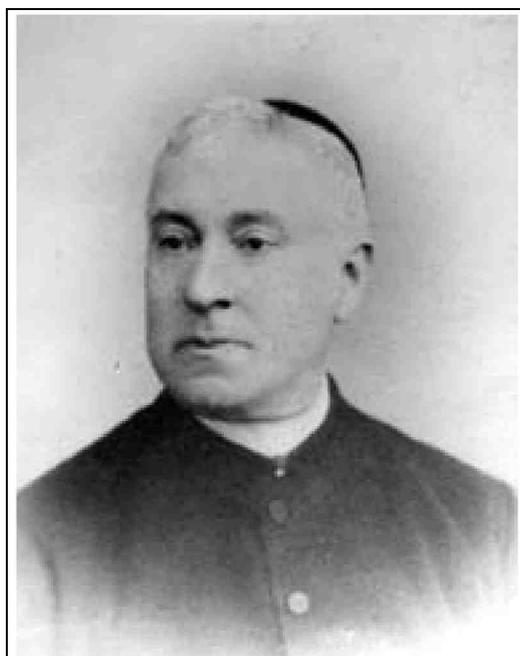
Il domese è stato assistente del futuro beato roveretano

DOMODOSSOLA - Con l'approssimarsi della data di beatificazione del venerabile Antonio Rosmini del 18 novembre a Novara, presentiamo luoghi e personaggi del passato, significativi per l'Istituto della Carità.

L'Ossola è probabilmente nella diocesi il luogo dove fin dai primi passi l'Istituto ha ricevuto numerosi protagonisti, a partire da quel don Giacomo Filippo Molinari di Domodossola che per primo scelse di entrare a far parte della famiglia rosminiana (anche se il primo "seguace" fu il diacono milanese Giovanni Boselli, che però giunto al Sacro monte Calvario, oppresso da tanta malinconia, dopo un mese ritornò a Milano: nell'Istituto tornerà più tardi).

Quindi di fatto fu il domese Molinari il primo adepto di Rosmini al Sacro monte Calvario di Domodossola e dell'Istituto. Nacque il 23 agosto del 1807 (esattamente duecento anni fa) da Giovanni e Maddalena Tosti; battezzato il giorno seguente, dal 1817 al 1824 frequentò le classi elementari "Roabbio", poi quelle di retorica nel primitivo collegio melleriano. Entrò al seminario di Gozzano (No) nel 1824 dove studiò filosofia per due anni, dopo il 22 maggio 1826 ricevette la tonsura e rimase ancora due anni a Novara per lo studio della teologia dogmatica. Nel giugno del 1827 il Cardinal Morozzo gli assegnò gli ordini minori.

Purtroppo le sue condizioni di salute peggioravano a seguito dell'aria bassa di Novara, così attraverso il vicario generale della diocesi l'intrese monsignor Pietro Scavini fu condotto al Calvario. Riportiamo alcuni stralci delle condizioni di ammissione nella casa del Calvario: «Condizioni per



Un'immagine di don Giacomo Molinari: fu il primo assistente al Sacro monte Calvario di Antonio Rosmini a partire già dal 1829. Vi rimase per dieci anni e fu rettore del Sacro monte Calvario prima di raggiungere la Sacra di San Michele

l'ammissione del sig. Abate Molinari nella casa del Calvario per proseguirvi i suoi studi ed altri esercizi del seminario: 1° Si pagherà per lui la pensione in ragione di un franco e 50 cent. al giorno, compresa la legna per il riscaldamento d'inverno. Si provvederà anche un letto per lui. 2° La casa non si fa carico affatto dei suoi vestiti e del suo bucato. 3° Il sig. Molinari non potrà vedere i suoi parenti e i suoi amici né andare a Domo più sovente che se fosse in seminario a Novara. 4° Sarà tenuto ad osservare esattamente il regolamento della casa per la meditazione e gli altri esercizi di pietà in uso». Prima di essere accettato per evitare che l'aria del Calvario nuocesse alla salute del Molinari, il Rosmini volle accertarsi facendogli fare una visita medica.

Tutto andò per il meglio e così poté iniziare "la temeraria avventura" al Calvario. Il 13 giugno 1829 il Cardinal Morozzo lo ordinò suddiacono, nella metà di dicembre diacono e il 5 giugno del 1830 sacerdote; celebrò la sua prima messa nella basilica di San Gaudenzio a Novara, dopodiché insieme al Loewenbruck e al Rosmini principiò al Sacro monte Calvario l'Istituto della Carità. Fu rettore al Calvario dal 1836 - 1839 e contemporaneamente rettore del collegio melleriano. Nel 1839 - 1841 Rosmini lo mandò rettore amministrativo alla Sacra di San Michele in Val di Susa; rettore e arciprete nella chiesa di San Zeno a Verona fino al 1850; fu nominato dal successore di Rosmini don Pagani, a preposito provinciale per il Piemonte e della direzione delle Suore della Provvidenza; ritornato a coprire la carica di rettore alla Sacra di San Michele ivi morì il 28 novembre del 1864, dove attualmente è sepolto.

Roberto Bioglio

LE INIZIATIVE

Incontri al liceo e un sito su internet

DOMODOSSOLA - Fioccano le iniziative in città in attesa della beatificazione di Antonio Rosmini. Il liceo statale "Giorgio Spezia" di Domodossola ha organizzato due importanti incontri con don Umberto Muratore, direttore del Centro studi rosminiani di Stresa. Lunedì 12 novembre alle 11.30 presso l'aula conferenze del liceo le quinte seguiranno la conferenza Rosmini e le sfide della modernità. Sempre lunedì 12 alle 20.30, presso l'aula conferenze ci sarà l'incontro pubblico organizzato col comune di Domodossola, dal tema Rosmini politico, aperto a tutta la cittadinanza. dal primo novembre è inoltre on-line il portale locale di Antonio Rosmini su www.vcoazzurratv.it. In occasione della beatificazione il Centro di spiritualità rosminiana e VCO Azzurra Tv hanno predisposto uno "speciale on-line" che offrirà a tutti coloro che si conletteranno sul sito di Tele VCO la possibilità di "conoscere" la figura di Rosmini. «Un portale - spiegano gli autori - che condurrà alla scoperta non solo della vita e delle opere del beato, ma anche dell'iter che lo ha portato alla beatificazione, così come del contenuto del suo pensiero. Uno "speciale on-line" che verrà sempre aggiornato con nuovi contributi e che il prossimo 18 novembre, nella sezione web tv, permetterà la visione in diretta della cerimonia di beatificazione».